

SEZIONE:

PIANO TERRITORIALE
TURISTICO

PRESENTAZIONE ITINERARIO

“STRADA DELL’ARCHITETTURA”



PRESENTAZIONE

Si presenta agli Enti locali la proposta di itinerari del Piano Territoriale Turistico per le **osservazioni** attinenti l'ipotesi del percorso "Strada dell'Architettura", all'interno del tematismo Itinerari culturali e storici, che dovranno pervenire entro il **20 maggio 2005** presso la Provincia di Treviso - Agenzia per la Cultura e il Turismo - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso.

Si allegano allo scopo:

- cartografia del percorso;
- legenda dei siti di interesse specifico censiti;
- percorso raccontato dell'itinerario: *Strada dell'Architettura*;
- delibera di adozione con allegato protocollo d'intesa.

Entro il termine previsto per la presentazione delle osservazioni (**20 maggio 2005**) si chiede ai Comuni di inoltrare anche il **protocollo d'intesa** (in duplice esemplare) sottoscritto dal Sindaco o da un suo delegato.

Il materiale che viene consegnato è l'estratto della documentazione inerente l'analisi specialistica "Strada dell'Architettura" sviluppata dagli analisti arch. Italo Rebuli (supervisore), arch. Piergiorgio Ditadi (capogruppo), arch. Nadia Barisan, arch. Gianni Bellotto, arch. Marzia Martignago, arch. Michele Zonta dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Treviso.

Il materiale nella sua completezza è depositato presso gli uffici provinciali - Agenzia per la Cultura e il Turismo, Villa Gasparini - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso ed è a disposizione per la consultazione.

Augurando ai convenuti un proficuo lavoro confido in una risposta da parte di tutti i soggetti interessati nei tempi stabiliti.

Luca Zaia

Presidente della Provincia di Treviso

Ideazione Progetto

Assessore ai Beni Culturali e Turismo

prof. Marzio Favero

Gruppo di lavoro

Dirigente del Settore Promozione del Territorio

dott.ssa Diana Melocco

Dirigente del Settore Gestione del Territorio

dott. Carlo Rapicavoli

Responsabile dell'Unità Operativa Programmazione Turistica

dott.ssa Elena Bisiol

Responsabile dell'Unità Operativa Beni Culturali

arch. Francesca Susanna

Per la parte amministrativa e organizzativa

dott.ssa Gloria Toffolo - dott.ssa Alessandra Cohn - dott.ssa Federica Profili

Responsabile dell'Unità Operativa Sistema Informativo Territoriale Integrato (S.I.T.I.)

geom. Giuseppe Schiavinato

Ufficio S.I.T.I.

dott. Claudio Scantamburlo - arch. Margherita Gnocato - dott. Luca Cauduro

Responsabile dell'Unità Operativa Tutela e Valorizzazione Beni Storici e Ambientali

arch. Silvia Roma

Responsabile dell'Unità Operativa Urbanistica e Valutazione Impatto Ambientale

arch. Marco Parodi

Responsabile dell'Unità Operativa Agricoltura Agroalimentare e Sviluppo Rurale

dott. agronomo Paolo Pagnani

Piano Territoriale Turistico - Strada dell'Architettura

ITINERARI DELL'ARCHITETTURA

Gruppo di lavoro

arch. Italo Rebuli
(supervisore)

arch. Piergiorgio Ditadi
(capogruppo)

arch. Nadia Barisan
arch. Gianni Bellotto
arch. Marzia Martignago
arch. Michele Zonta

PREMESSA

Il territorio della provincia di Treviso è un territorio dove l'architettura è presente in maniera pressoché continua, con edifici ed opere relativi a tutti i periodi storici, a partire dai Paleoveneti fino ai giorni nostri.

Un territorio così ricco di elementi di architettura si presta ad essere visitato (e anche "esplorato") da parte della moltitudine di turisti che frequentano l'intera provincia.

La mole di esempi che possiamo trovare sparsi sull'intera provincia di Treviso necessitano, per la loro fruizione, di una opportuna catalogazione, organica e organizzata, in modo da costruire degli itinerari, tematici o meno, che permettano la visita dei monumenti e dei luoghi paesaggistici degni di nota.

In questo lavoro si è privilegiato un itinerario che possa essere percorso in poco tempo, rivelando al visitatore una serie di "eccellenze" di indiscutibile pregio architettonico ed ambientale, non tralasciando comunque episodi di una architettura che potremmo definire minore, ma non meno importanti delle altre per l'impatto che hanno o che hanno avuto sul tessuto urbano e sociale della provincia di Treviso.

Potremo definire questa prima ricerca quasi come una sperimentazione, da estendere all'intero territorio provinciale, presentando percorsi tematici a tutti i livelli, interconnessi tra loro e con gli altri percorsi del Piano Territoriale Turistico, per poter dare al turista, dal più smaliziato al più interessato, l'opportunità di vedere ciò che realmente desidera, nell'arco di tempo che più gli aggrada.

IL PROGETTO

Obiettivo della ricerca è stato definire un percorso turistico atto ad invogliare l'utente, il cittadino, alla conoscenza delle valenze architettoniche e paesaggistiche dell'ambito territoriale di studio con la volontà di indurre la curiosità del turista oltre la semplice conoscenza dei "monumenti" storici che usualmente vengono indicati, per avvicinarlo piuttosto a contesti, paesaggi ed architetture "minori", poco noti ma che non sono da trascurare in quanto testimonianza di origini, culture, trasformazioni sociali che hanno segnato il nostro territo-

rio mediante espressioni urbanistiche ed architettoniche che ancor oggi narrano di epoche antiche, via via fino al moderno.

La nostra realtà locale presenta un territorio molto variegato, influenzato dai sistemi orografici, acquiferi, dalle diversificazioni determinate dalle coltivazioni, dalle tipologie edilizie e dalle reti viarie, entro una organizzazione storica del paesaggio che a volte è molto presente, radicata e leggibile - come nel caso delle zone con agro-centuriato-, mentre a volte è solo sottesa.

Lo studio ha messo a disposizione una catalogazione delle emergenze individuate grazie ad un'indagine documentale e visiva: un corpus di informazioni integrato da supporti cartografici e bibliografici.

PRIMO STEP

La prima parte della ricerca svolta è servita per tracciare un percorso che interessasse le emergenze architettoniche "eccellenti", ampliato e integrato con la segnalazione di altri manufatti pregevoli per epoca, stile, impianto e contesto ambientale, rilevati direttamente sul territorio.

Essi hanno costituito, insieme ai primi, il database di partenza.

L'itinerario indicato raccoglie una serie di riferimenti di carattere architettonico ed ambientale di notevole suggestione, che vanno dal X al XX secolo con una maggiore concentrazione di emergenze riferite ai secoli XVII e XVIII, con sporadiche testimonianze di architettura moderna.

Nella prima fase i due centri storici maggiori (Asolo in primis e Castelfranco) sono stati considerati come un unicum. Essi potrebbero essere analizzati successivamente in maniera puntuale in quanto, valutata la loro estensione, complessità e la concentrazione di elementi di interesse, non è stato possibile in questa fase di studio analizzarli nella totalità delle loro articolazioni, poiché sarebbe stato necessario un tempo ben superiore a quello previsto per lo svolgimento della ricerca. Per questi due ambiti territoriali, si è proceduto con l'indicare alcune emergenze particolari e degli esempi presenti al di fuori dei nuclei storici, limitandosi, per questi ultimi, ad una descrizione generale dei luoghi.

Il primo step ha visto completati i seguenti punti:

- Individuazione dei comuni interessati ed interessanti;
- Veloce ricerca bibliografica degli elementi presenti;
- Sopralluoghi sul territorio per raccogliere le informazioni necessarie e la verifica successiva dei dati raccolti;
- Creazione di una scheda tipo per la raccolta delle informazioni;
- Schedatura di massima delle emergenze più importanti;
- Screening dei periodi storici;
- Individuazione su supporto cartografico adeguato (CTR) degli elementi raccolti e catalogati;
- Individuazione di un primo percorso di interconnessione di tali elementi;

1. Elenco comuni interessati

Partendo dalle indicazioni fornite in partenza e dall'analisi delle emergenze sul territorio è scaturita una lista dei comuni che contengono elementi catalogabili. Tali comuni e luoghi individuati, quali Cima del Grappa, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa, Borso del Grappa, Possagno, Castelcucco, Cavaso del Tomba, Altivole, Vedelago, Riese Pio X, Maser, Monfumo, Asolo, Castelfranco Veneto sono stati integrati in seconda fase con San Zenone Degli Ezzelini, Fonte Alto e Castello di Godego. I comuni di Monfumo e di Cavaso, anche se non compaiono dal percorso della strada dell'architettura di primo livello, ricompaiono nel percorso "secondario" da suggerito ad un turista desideroso di "approfondimento".

2. Catalogazione mediante schedatura

La scheda di catalogazione comprende una serie di informazioni che costituiscono una compagine corposa rispetto all'obiettivo finale del lavoro, utile nel caso in cui si voglia costruire una banca dati varia come quella che si sta costruendo. Da queste informazioni sono state poi estratte e selezionate quelle di interesse per il percorso turistico.

All'interno della scheda ci sono una serie di codici e campi che individuano l'oggetto rilevato in base a vari criteri, ad esempio:

COD. SCHEDA, ID e LIVELLO

La catalogazione segue una numerazione progressiva a tre cifre per ciascun elemento rilevato, preceduta da una lettera alfabetica che individua il Comune di appartenenza (questa numerazione viene considerata come codice di lavoro standard).

Tale indicazione, sulle schede definitive in consegna come secondo step, è stato sostituito da un numero a due cifre che corrisponde all'elenco degli elementi di primo e secondo livello.

Il livello di importanza (1 per primario, 2 per secondario) che discrimina le emergenze della strada dell'architettura primaria rispetto alle "deviazioni" di approfondimento è riportato immediatamente sotto l'ID della scheda.

TIPOLOGIA

Gli edifici sono stati suddivisi per tipologie, quali:

- VI** Ville
- MO** Monumenti
- PA** Palazzi
- CH** Chiese e/o architettura ecclesiastica
- AI** Archeologia industriale
- MD** Architettura moderna
- AM** Ambiente
- RU** Rustici
- BO** Borghi
- CS** Centro storico

Quest'ultima categoria riguarda organismi edilizi non singoli, ma più complessi come la città e/o il territorio comunale.

PERIODO STORICO

Pur nel limite dei pochi punti individuati in fase finale si è coperto un vasto arco sia di periodi storici sia di tipologie e stili architettonici. Infatti lo studio e l'analisi sono state sufficienti per una conoscenza dell'intero territorio e all'interno di ogni scheda è stato riportato il periodo storico di appartenenza, in modo da poter usare l'informazione nel caso di utilizzo di criteri di ricerca particolari all'interno del database.

ACCESSIBILITÀ

Per quanto possibile si è cercato di accompagnare ogni scheda con notizie relative all'accessibilità dell'elemento architettonico, riportando anche notizie riguardo la dotazione di aree e/o servizi inerenti quali aree di sosta, tipo di percorso, orari, ecc.

SECONDO STEP

Una verifica intermedia del lavoro ha portato ad una revisione di esso, per incontrare le esigenze rivolte ad un turista che si trattiene non più di un giorno, al massimo un giorno e mezzo, e che pertanto ha la necessità e la volontà di visitare i monumenti e l'architettura storicamente ed architettonicamente più importanti.

Questo ha portato a selezionare una serie di emergenze primarie (il cui interesse può essere definito extra-territoriale) alle quali si accompagna una seconda serie, che presenta notevoli caratteri di interesse storico architettonico ambientale, ma i cui elementi tipologici trovano la loro logica di esistere all'interno del tessuto storico e sociologico dello specifico territorio.

In conseguenza sono stati definiti due percorsi: uno primario che individua le architetture riconosciute da tutti per la loro valenza storico architettonica, ed uno secondario rivolto al turista che vuole approfondire la conoscenza locale del territorio. Questo permette comunque di toccare varie realtà che hanno caratterizzato il nostro tessuto sociale, oltre alle chiese, alle ville ed ai palazzi, anche borghi, architetture moderne ed architetture industriali.

PERCORSO

Individuati i punti primari, è stato creato il percorso, valutato basandoci su un livello di facile e veloce percorribilità così da permettere la visitabilità, nel più breve tempo possibile, delle emergenze architettoniche.

L'esigenza di dover soddisfare una fruibilità piuttosto "veloce" non garantisce però un tracciato armonico e/o di valenza ambientale, e ci porta purtroppo a passare all'interno di zone industriali ed a percorrere strade molto trafficate e pericolose.

La strada dell'architettura così individuata risulta costituita da due anelli: uno si sviluppa in pianura e l'altro lungo la pedemontana con punto di snodo/incontro nel centro storico di Asolo.

Individuata la "strada dell'architettura" è stato individuato un secondo percorso, che possiamo definire secondario: si tratta di una serie di anelli che vanno ad interessare emergenze architettoniche che, secondo l'analisi, hanno valenza architettonica equiparata alle emergenze individuate nel percorso primario, anche se meno conosciute.

Il secondo step ha visto completati i seguenti punti:

- Individuazione delle emergenze architettoniche suddivise in primarie e secondarie;
- Ricerca bibliografica puntuale degli elementi individuati;
- Ricerca presso il F.A.S.T. di foto storiche per la lettura del territorio;
- Accesso agli uffici tecnici comunali per indagini sugli elementi individuati;
- Schedatura delle emergenze individuate e rilievo fotografico;
- Individuazione su supporto cartografico adeguato (CTR) degli elementi raccolti e catalogati;
- Individuazione della strada dell'architettura;
- Individuazione di un percorso secondario alla strada dell'architettura.

TERZO STEP

Il lavoro si è concluso con la realizzazione dello storyboard, costituito da un diario di viaggio, corredato da una mappa del percorso e da schede di catalogazione. Il percorso, come premesso, è stato realizzato mediante due anelli aventi come cerniera e/o punto d'incontro il piazzale Ca' Vescovo di Casella d'Asolo, di fronte alla Fabbrica Scarpa di Zanuso: questo è il punto di partenza e di arrivo.

1. DIARIO DI VIAGGIO

Il diario di viaggio (storyboard) è stato realizzato mediante una sequenza di foto dell'itinerario seguito, che descrivono la strada dell'architettura, analizzando le criticità, le valenze paesaggistiche ed emozionali, indicando inoltre le architetture "minori" presenti nelle realtà locali, e rimandando alle schede l'approfondimento delle emergenze architettoniche catalogate.

Si fa notare che le strade previste dall'itinerario progettato permettono di raggiungere una emergenza da un'altra in un tempo medio di circa 15-20 minuti, ridotti a pochi minuti nel caso le emergenze si trovino tutte nella stessa zona. La durata di percorrenza di un anello piuttosto che dell'intero percorso dipende molto dal tempo che si desidera dedicare ad ogni emergenza.

Primo anello: PEDEMONTANA

La partenza del primo circuito è stata stabilita dal piazzale della fabbrica Scarpa a Casella d'Asolo, alla base della strada del Forestuzzo, la quale porta direttamente in centro ad Asolo passando davanti all'Ospedale e ai principali parcheggi. Essendo una specie di passaggio obbligato, questo punto coincide anche con l'arrivo e con la partenza del secondo anello, formando una cerniera ideale tra i due circuiti.

I due anelli possono essere percorsi in qualsiasi senso di marcia: il percorso ivi descritto parte da Asolo, per proseguire verso Fonte, San Zenone degli Ezzelini, Crespano del Grappa, Borso del Grappa, Cima Grappa, Crespano, Paderno del Grappa, Possagno, Cavaso del Tomba, Castelcucco Monfumo e ritornare ad Asolo, in località Casella.

Salendo verso Asolo lungo il Forestuzzo si può notare il Tabernacolo Molini che risale al 1500 e presenta affreschi di buona fattura. Proseguendo è visibile sulla sinistra Ca' Bevilacqua detta la Pignera per il grande pino marittimo che le sta davanti. Lungo il Forestuzzo si trova il parcheggio presso l'ospedale sul quale si affaccia la Seicentesca Villa Mazzanghet, e proseguendo verso il centro storico sempre sulla destra si trova l'autorimesa comunale. Si accede al centro di Asolo attraverso Porta Loreggia o Portello di Castelfrando, la cui origine risale al Medioevo.

L'integrità del borgo asolano unita al carattere romantico del paesaggio hanno da secoli richiamato su questi colli un turismo d'eccezione. Tra '800 e '900 la frequentazione di intellettuali ed artisti ha suggerito il rimodellamento dell'ambiente secondo il gusto del tempo, creando e diffondendo - anche attraverso la pittura e la letteratura- un "mito" che continua a nutrirsi di quelle citazioni colte.

Attraversata Porta Loreggia ci si immette nella via di Borgo Novello dedicata a Robert Browning, che conduce alla Piazza Maggiore. Subito dopo la Porta troviamo sulla sinistra Villa Freya, che fu per molti anni abitazione dell'esploratrice Dame Freya Stark, e il cui giardino è un'importante zona archeologica; e sulla destra la nota Fontanella Zen, che insieme alla Rocca rappresenta il simbolo di Asolo. Si giunge così sulla Piazza Maggiore dove si aprono la Cattedrale risalente al VI s., ma il cui impianto attuale è dovuto all'intervento di restauro operato nel corso del XVIII s. dal Massari; la Loggia del Capitano, edificio del XV s. ora sede del Museo Civico, che presenta una facciata con scene di battaglie; la Fontana Maggiore la cui acqua sgorga ancora dall'acquedotto romano. Salendo lungo via Cornaro, dominata dalla torre del Castello, si arriva a Palazzo Beltrami (sede municipale), opera settecentesca di Giorgio Massari, che qui in Asolo ha lasciato notevoli testimonianze della sua attività di architetto. In Contrada Canova si trovano Casa Duse e Porta dello Spirito Santo. Questa strada, che parte dalla piccola Piazza d'Annunzio, su cui affaccia Palazzo Beltramini, scende verso ovest fino all'imbocco del Foresto di Pagnano e di quello del Casonetto. La grande casa rossa venne acquistata da Eleonora Duse per farne la propria dimora, ma essa non la abitò mai in quanto morì durante una tournée in America subito dopo averla acquistata. Dopo la Porta dello Spirito Santo una serie di edifici si affacciano sulla sinistra: Palazzo Galanti (ora Hotel Cipriani), la casa del pittore veneziano Mario De Maria, quella del poeta Guido Pusinich e infine la Casa Puppi Gobbato, ancora intatta dopo cinque secoli.

Scendendo da Asolo lungo il Foresto di Pagnano troviamo prima la Chiesa di Santa Caterina, poi sulla sinistra Palazzo Perusini-Pasquali in cui dormì Napoleone la notte del 10 marzo 1797; più avanti il Palazzo Beltramini-De Mattia-Filippin che conserva al suo interno un camino cinquecentesco opera dello scultore Francesco Graziolo, e un affresco trecentesco rappresentante la Crocifissione. Da Palazzo Beltramini-De Mattia-Filippin si vede il "Fresco" di Villa degli Armeni. Proseguendo sulla destra vediamo la Casa Longobarda, casa costruita dal Graziolo per se stesso e la famiglia, caratterizzata da una grande varietà di citazioni culturali. Di fronte al piccolo edificio si imbecca a sinistra la Rialta di S. Anna che porta all'omonima Chiesa e Convento; nel retro trova posto il cimitero che ospita la tomba di Eleonora Duse e di Freya Stark.

Continuando il percorso sulla destra si nota la Settecentesca Villa Flangini, Paladini, Rossi e al termine del Foresto in corrispondenza dell'incrocio a sinistra in località Pagnano vi è il Maglio, all'interno del quale è ancora presente l'attrezzatura fabbrile che utilizza la forgia, la ola e il maglio unicamente attraverso l'energia idraulica, con opportuni registri di regolazione e canaletti di derivazione del corso d'acqua maggiore. Una volta attraversato il ponte in direzione di Fonte si trova subito sulla sinistra Villa Carniel risalente al XVI sec.

Proseguendo verso Fonte si può ammirare il Monte Grappa in direzione nord. Questa strada si snoda sulla dorsale dei colli Asolani, offrendo molti scorci paesaggistici sia verso sud che verso nord.

Si giunge a Fonte Alto, alla Chiesa parrocchiale di San Pietro, all'interno della quale si possono ammirare l'affresco sul soffitto della navata di Gian Battista Canal e la pala di San Giovanni Evangelista di Jacopo da Ponte. Dal piazzale della chiesa si può godere la vista del paese. A Fonte si possono ammirare anche Villa Pasini, risalente al 1600 circa, di stile manierista, e Villa Nervo, del secolo XVII, attuale sede municipale.

Si prosegue il percorso in direzione Crespano: lungo Via dei Fontanazzi, in direzione ovest, poco fuori dal centro e vicino al bivio per Crespano si nota un edificio "folcloristico" con numerosi reperti della vita artigiana e contadina appesi in facciata. Via dei Fontanazzi offre delle viste panoramiche del contesto collinare locale e del Massiccio del Monte Grappa particolarmente suggestive. Lungo questa via sulla sinistra si intravede il santuario della Madonna del Monte, chiamata anche Chiesetta Rossa. Questa sorge sui resti del castellare di Ezzelino da Romano, risalente al XIII sec.

Dopo il santuario, immettendosi a sinistra sulla strada che collega San Zenone a Crespano e percorrendo la strada in direzione sud verso il centro di San Zenone si trovano sulla destra il parco e la Villa degli Armeni. Continuando il percorso sul lato sinistro si trova il complesso di Villa Marini Rubelli: da notare sulla facciata principale i Telamoni monocromatici sotto ai davanzali delle finestre e le due divinità femminili inserite in finte nicchie.

Il centro di San Zenone si trova in corrispondenza con l'incrocio con la Strada Statale Bassanese. Posta ad est rispetto all'incrocio con la Bassanese è Villa Di Rovero: per anni questa villa è stata il cuore pulsante del paese, cultura, politica economia e giustizia trovavano il loro volto quotidiano entro le mura di questo bellissimo complesso che ancor oggi si fa notare a chi entrando in paese, provenendo da Montebelluna, volge il suo sguardo a nord est; con i suoi annessi sembra dominare il territorio circostante, come il castello sul borgo in epoca medioevale, la grande scalinata che attraversa la cedrera contribuisce a donarle ancor più questo senso di autorità-austerità. Verso la fine del '700 divenne luogo di cultura e scienza, in essa soggiornarono i fratelli Riccati di Castelfranco, celebri matematici e architetti come Francesco Maria Preti, lo storico bassanese Giambattista Verci, il famoso editore Giuseppe Remondini, il poeta bassanese Jacopo Vittorelli.

Ritornando verso nord e proseguendo il percorso in direzione Crespano si attraversano campagne coltivate a vigneto ed altro: le zone che si attraversano sono legate ad una cultura produttiva di tipo contadino, sullo sfondo si possono ammirare il Monte Tomba e le pendici del Grappa. Lungo la Pedemontana in direzione di Borso del Grappa è tipico trovare antichi insediamenti definiti "colmelli". Tali borghi avevano valenza amministrativa propria ed erano costituiti da abitazioni e da edifici destinati alla produzione agricola.

Dal centro di Sant'Eulalia si vede in direzione nord l'omonima chiesa in stile neoclassico: all'interno della sacrestia della chiesa di S.Eulalia è custodito il sarcofago di Caio Vettonio, un veterano romano della gens Fabia. Il piccolo nucleo del paese si sviluppa su un incrocio della pedemontana: tale strada risulta abbastanza trafficata in quanto collega la zona industriale di Borso con gli altri paesi localizzati ad est. Lungo la strada verso il Grappa si trovano insediamenti industriali recenti che contrastano fortemente con l'ambiente collinare e montano.

Per andare sul Monte Grappa si può percorrere una strada che passa da Semonzo (o addirittura quella che proviene da Cavaso) che però durante la stagione invernale può essere chiusa a causa della neve. La strada più agevole è quella che parte dal centro di Romano d'Ezzelino ed arriva sulla cima con una percorrenza di circa 28 km; il percorso presenta scorci paesaggistici ed ampie vedute panoramiche, in particolare si vedono i Colli Asolani e dietro il Montello. All'incirca all'altezza del campo Solagna ci sono le trincee della grande guerra, segue una strada "serpeggiante" con splendido percorso immerso nel bosco. Lungo la strada sono visibili cavità ed anfratti usati nel periodo della guerra. Arrivati in cima si incontra sulla sinistra la Caserma Milano, affiancata dall'ingresso della galleria Vittorio Emanuele III, un'importante opera di ingegneria militare oggi parzialmente visitabile, si prosegue e dopo l'ultimo tornante si giunge ad un piazzale dove posteggiare l'auto, da qui si prosegue a piedi verso il Sacrario, edificato nel 1935 per onorare i combattenti del Grappa su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. Il monumento è costituito di due parti: il corpo centrale, presso il quale sono custodite le spoglie di 12.615 combattenti italiani, e la Via Eroica, lunga 250 metri, che conduce al Portale Roma, massiccio edificio progettato dall'architetto Alessandro Limongelli, sopra il quale è stato costruito l'Osservatorio. Dal piazzale si gode uno splendido panorama e in giornate particolarmente limpide la vista si estende fino alla provincia di Venezia.

La discesa dal Monte Grappa può avvenire sia verso Cavaso, che verso Semonzo o in alternativa si ritorna per la ex statale 141 Strada Cadorna, percorsa durante l'andata.

Si prosegue in direzione Crespano, appena varcato il territorio comunale sulla sinistra si incontra Villa Manfrotto Canal del secolo XVII, attualmente in corso di restauro per realizzare un ristorante; subito dopo lateralmente rispetto alla villa si sviluppa il Colmello Gherla, caratterizzato da una serie di edifici caratteristici costruiti in pietra locale. Lungo la strada principale prima di arrivare in centro si possono ammirare una serie di villette in stile liberty.

In corrispondenza del semaforo, facendo una deviazione rispetto al percorso, girando a destra e proseguendo per circa 200 m, si può ammirare sulla destra Villa Canal detta "La Biblioteca"; proseguendo sempre sulla destra si trova Casa Roberto Andolfato, interessante per i porticati in mattoni faccia a vista; subito dopo sulla destra c'è un interessante borgo, il Borgo San Pio X, che conserva ancora l'impronta architettonica originale in pietra locale. Proseguendo sulla sinistra si può ammirare Ca' Biotti, oggi collegio, un tempo casa-azienda risalente al XVIII secolo. Proseguendo ad un certo punto sulla sinistra c'è Via San Paolo, da qui si può raggiungere la Chiesa di San Paolo sul Lastego, chiesa del XII secolo, da questa via inoltre delle stradine conducono sul fiume Lastego, dove si possono trovare dei mulini, tra i quali spicca l'opificio Andreatta.

Proseguendo il percorso principale da dove l'avevamo lasciato, subito dopo il semaforo si incontra a sinistra il Municipio, secolo XIX. a destra l'edificio della filanda, recentemente restaurato per ricavarvi unità residenziali; subito dopo la curva a destra, rientrando rispetto alla strada è visibile Casa Mantovani Orsetti, villa del XIX secolo. Proseguendo si arriva al Duomo, opera dell'architetto Giorgio Massari. Il Duomo si sviluppa al centro di una piazza particolarmente interessante dal punto di vista architettonico. Sul retro della piazza in direzione sud c'è il borgo Piave che conserva caratteristiche tipologiche della zona. Sulla piazza si affaccia l'Ex palazzo reale, all'interno del quale si trova il Museo della Grande Guerra ed il Centro di documentazione sul Grappa. Proseguendo il percorso, subito dopo la curva a sinistra è visibile ciò che rimane dell'antica chiesa di San Marco, della quale degna di nota è la peculiarità del campanile della chiesa che fa corpo unico con la facciata; da qui si può godere anche la vista della Chiesa di San Pancrazio, risalente al XI secolo.

Si prosegue verso il tempietto della Madonna del Covolo, la strada è costeggiata da una fila di cipressi e sulla destra si possono notare dei rustici interessanti. Tra i cipressi a destra si trovano i capitelli della via Crucis con rappresentazioni scultoree a bassorilievi. La strada termina su un piazzale: sullo sfondo chiude il panorama la chiesa che si staglia sui boscosi pendii del Monte Grappa. Esistono diversi spazi di sosta il più grande dei quali si trova sul piazzale sopra la chiesa ai piedi del campanile. Il Santuario della Madonna del Covolo venne realizzato tra il 1804 ed il 1809, su disegno di Antonio Canova e sotto la direzione di Gio: Batta Zardo detto Fantolin, cugino dello scultore; sul modello di questo successivamente il Canova costruì il tempio di Possano. Particolarmente interessante è anche la torre campanaria, visibile sul lato est costruita dall'architetto Fausto Scudo nel 1937.

Scendendo sulla sinistra si scorge un'edicola, l'edicola di Nogarè, piccolo oratorio la cui origine risale alla seconda metà del XII secolo a ricordare l'apparizione della Vergine ad una pastorella sordomuta. Scendendo lungo la via, verso sud-est, si possono ammirare i profili dei colli asolani.

Passato il centro di Crespano si prende la strada in direzione di Paderno del Grappa per raggiungere Villa Fietta, rimaneggiata nel corso degli anni ed il cui aspetto odierno si deve all'architetto Giorgio Massari. Da Villa Fietta ci si ri-immette sulla strada pedemontana per raggiungere il centro di Possagno.

Ai piedi del paese si trovano le fornaci: la realtà produttiva di Possagno si basa sulla produzione di laterizi. Esistono insediamenti sia di archeologia industriale che di nuova realizzazione (questi ultimi di impatto particolarmente forte sul territorio). In centro a Possagno sulla destra troviamo la Gipsoteca Canoviana, all'interno della quale troviamo numerose collezioni delle opere di Antonio Canova, particolarmente interessante dal punto di vista architettonico è l'ala progettata dall'Architetto Carlo Scarpa. Proseguendo il percorso sulla sinistra imbocchiamo la salita verso il Tempio: il Tempio del Canova si erge alto sull'abitato di Possagno con la sua candida mole che si staglia netta su di uno sfondo ancora verde: il turista che arriva a Possagno, da qualunque direzione provenga, lo vede solenne, sopra di un colle, ai piedi dei monti.

Si prosegue il percorso verso Cavaso, ad un certo punto in prossimità di un incrocio sulla sinistra si trova il colmello Obledo: per raggiungerlo bisogna svoltare verso le pendici del Monte Tomba. Qui si possono ammirare Villa Bianchi Premoli e Villa Bianchi Sartorio.

La strada Pedemontana passa successivamente per il centro di Caniezza sul quale si affacciano il municipio e l'antica locanda Alla Posta. Ad un certo punto sulla sinistra si trovano indicazioni per il Monte Tomba, si imbecca la strada e da qui si raggiunge la Chiesetta Alpina sul Monte Tomba, costruita nel 1960 su progetto dell'Architetto Pietro Celotto.

Da qui torniamo indietro in direzione Possagno e raggiungiamo la Chiesetta di Santa Giustina. Passato il centro di Possano si gira a sinistra: quando si trova una piccola edicola si gira a destra per via Fornaci. La strada conduce alla zona delle fornaci: per raggiungere la chiesa di Santa Giustina bisogna girare sulla seconda strada a destra costeggiando lo stabilimento produttivo. Si attraversa un borgo con architetture rurali molto particolari: da notare l'edificio tondo sull'incrocio, in corrispondenza del quale si svolta a sinistra. La strada si snoda attraverso una piccola valle per poi concludersi in corrispondenza della Chiesetta, risalente al XII s. Scendendo dalla chiesa di Santa Giustina, poco dopo il borgo si gode una panoramica di Possagno: la campagna è purtroppo caratterizzata da enormi fabbricati industriali che si stagliano in modo violento sul paesaggio collinare.

Si prosegue lungo la Vallorgana in direzione Castelvucco: sulla sinistra è visibile il "Pareton", la famosa cava di argilla al centro di grandi polemiche che vedono coinvolte la popolazione della zona e le ditte che producono laterizi. Lungo la Vallorgana, a circa metà strada tra Possagno e Castelvucco, verso ovest possiamo vedere i resti di un'antica fornace, ora in abbandono. Subito prima del centro di Castelvucco a sinistra si trova la strada per l'Oratorio di San Bartolomeo. L'avvicinamento alla radura dell'Oratorio è piacevole, in quanto la strada si snoda tra i boschi di nocciolo; non è raro incontrare scoiattoli e altri animali tipici della zona. L'Oratorio di San Bartolomeo è anteriore al 1000, di origine longobarda con chiesa settecentesca a pianta pentagonale.

Si scende dall'Oratorio e si gira a sinistra verso il centro di Castelvucco dove possiamo vedere diversi oratori, alcuni in buono stato, frutto di recenti restauri. Dal centro del paese si prosegue in direzione ovest verso Paderno del Grappa. Lungo la strada di fronte alla villa Perusini, troviamo la chiesa di Santa Lucia, un edificio romanico del XIII secolo. Guardando verso nord, poco oltre la chiesa di Santa Lucia, troviamo il cancello della Villa Perugini, splendido esempio di arte settecentesca. Per raggiungere l'oratorio della villa, proseguire poco oltre e prendere la strada a destra. Da qui si prosegue seguendo il corso del Torrente Muson: la strada è poco trafficata e ricca di punti di vista paesaggistici. Lungo tale strada troviamo l'Antica Latteria a Castelvucco, detta il "Casel", ora trasformato in un museo dell'attività casearia della zona. Ai margini del paese troviamo la Chiesa di San Giorgio: interessante è il borgo più antico che si sviluppa intorno alla chiesa.

All'estremità sud di Castelvucco, ubicato in Colmello Posa, l'oratorio di San Gaetano, restaurato di recente. Si trova sull'incrocio con la strada che verso est porta a Monfumo. Più a sud, a Pagnano troviamo la Chiesetta di San Martino di Pagnano, risalente ai secoli VII VIII, si tratta di un piccolo oratorio altomedievale di campagna. L'edificio necessita di un restauro. In Via Chiesa si sviluppa un antico borgo, che fu nel XII s. stazione di Templari e patria della dinastia dei Torretto, gli scultori che furono i maestri di Canova. Percorrendo la via si può vedere sulla sinistra un antico lavatoio a cui si accede scendendo per una ripida scala in pietra. Si arriva alla Canonica con antistante il sagrato della Chiesa Parrocchiale. La Chiesa di S. Giovanni Battista, sorta sui resti del castello dei Maltraverso, contiene al suo interno interessanti opere degli scultori Torretto. Dove ora sorge la sacrestia rimangono le tracce di una chiesa dei Cavalieri Templari. Eleganti le strutture di Casa Talamini-Mara e di Villa Salis-Zambaldi-Filippin. Da qui si prosegue in direzione Monfumo, ad un certo punto si trova un incrocio, girando a destra si arriva alla località "La Valle" di Monfumo, dove si può raggiungere l'ex miniera di lignite: il comune si sta interessando a sistemare l'area al fine di realizzare un percorso naturalistico, vista la suggestività del luogo. Se invece di girare proseguiamo dritti raggiungiamo il centro di Monfumo dove si trova la Chiesa parrocchiale, luogo da cui si partono anche dei "sentieri natura". Proseguendo lungo la strada principale ad un certo punto si trova un incrocio, in corrispondenza del quale c'è un'edicola, si svolta a destra e poi subito di nuovo a destra e si prosegue fino a raggiungere Villa Cà Corniani Scotti Cardellini, opera dell'Architetto Scamozzi, sul retro della quale si trova l'oratorio di San Rocco: la Villa non è attualmente agibile ed urge di un restauro accurato. Altro sito interessante da vedere sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista paesaggistico è la chiesa in località Castelli.

Torniamo indietro verso il Foresto del Casonetto che collega il centro storico di Asolo al Forabosco e a Monfumo scendendo verso Nord, e proseguiamo sulla strada che porta verso Casella d'Asolo, In prossimità dell'incrocio con la Castellana troviamo l'ingresso alla fornace di Casella d'Asolo. Proseguendo arriviamo all'incrocio con la strada bassanese e si ritorna al punto di partenza, da cui si diparte il secondo anello.

Secondo anello: PIANURA

Anche il secondo circuito può essere percorso in qualsiasi senso di marcia: qui siamo partiti da Casella d'Asolo, passando poi da Altivole (loc. San Vito), Riese Pio X, Castello di Godego, Castelfranco, Vedelago, Altivole, Maser e ci siamo ricollegati con Asolo, loc. Casella.

La cerniera tra i due anelli di percorso è costituita da una zona a traffico abbastanza elevato. L'incrocio può comportare tempi di attesa piuttosto lunghi. E' consigliabile passare all'interno della zona industriale costeggiando la fabbrica di Zanuso (ex Brion Vega, ora Stonefly) ed uscire a sud della zona industriale.

A Casella D'Asolo non si può non notare la Fabbrica di Zanuso, costruita attorno agli anni sessanta (1963/1967). Attorno alla fabbrica si è sviluppata la zona industriale: è forte il contrasto tra questo fabbricato, ben progettato sia nei volumi che nell'uso dei materiali, con le sue pertinenze caratterizzate da aree verdi ed aree carrabili giocate su dislivelli e terrazamenti, in contrapposizione ai nuovi capannoni: monotoni parallelepipedi che si elevano da piazzali asfaltati e che non hanno nessun legame con il territorio storicizzato.

Proseguendo verso San Vito di Altivole si notano parecchi capannoni industriali. Si raggiunge la Piazza di San Vito: essa è chiusa verso est dalla Chiesa Arcipretale di SS. Vito e CC. MM. Un breve giro intorno alla piazza potrebbe far scoprire alcuni edifici di pregio: la Villa Costanzo, Giauna-Bernardo di origine Seicentesca e la cui cancellata di ingresso è attribuita al Canova; il caratteristico edificio timpanato che ospita un ristorante e l'antico capitello dedicato alla Madonna della Rosa.

Proprio sulla piazza c'è l'Osteria da Wilma il locale conserva al suo interno un tavolino su cui Carlo Scarpa appose la propria firma nel periodo in cui sovrintendeva ai lavori di costruzione della vicina Tomba Brion; subito dopo l'antico palazzetto si svolta a destra imboccando la strada che conduce alla tomba Brion dell'arch. Carlo Scarpa. La tomba si estende su un terreno di circa 2000 mq, disposto ad L intorno a due lati del vecchio cimitero di San Vito: si tratta di un giardino cintato, all'interno del quale, lungo un percorso libero, sono costruiti episodi architettonici legati da un comune tessuto simbolico ed artistico. Qui, appartata rispetto al monumento si trova anche la tomba di Carlo Scarpa: vi si accede dal cimitero parrocchiale.

Proseguendo verso Riese Pio X troviamo un albero votivo in corrispondenza di un incrocio della antica centuriazione romana che si sviluppa ad est. All'ingresso del paese di Riese si vede in fondo alla strada la casa/museo di Pio X. Nelle vicinanze si trova Villa Zorzi Gradenigo Venier (XVIII s.): costituisce il nucleo centrale della nascita e dello sviluppo della comunità di Riese fin dalle sue origini, ivi in diverse occasioni trovarono ospitalità il cardinal A.G. Roncalli e il Papa Giovanni XXIII, venuto per le solenni celebrazioni di Riese in Onore di Papa Pio X, fu sede, inoltre, del comitato celebrativo per la beatificazione di Papa Sarto.

Proseguendo il percorso in corrispondenza dell'incrocio per Poggiana si nota la Villa Gradenigo. La strada verso Poggiana è caratterizzata da un paesaggio campestre. In questa

zona si percorrono i vecchi tracciati della centuriazione romana. Arrivati al centro del paese si nota sulla destra la Chiesa e di fronte ad essa si trova un severo palazzo in stile neoclassico. proseguendo lungo la strada tra Vallà e Castello di Godego si trova un'antica barchessa (casa Avogadro), in avanzato stato di degrado.

Arrivati a Castello di Godego, in corrispondenza con l'incrocio con via Roma si trova Villa Priuli, attualmente sede della biblioteca comunale. Nei pressi c'è l'oratorio di Sant'Antonio. Proseguendo si trova la Barchessa Mocenigo, è uno degli edifici appartenenti al complesso della famosa Villa Priuli (XVI s.), ristrutturata nel '700 da F. M. Preti. Più avanti si trova Villa Mocenigo- Garzoni- Martini, conosciuta anche come la Villa di Godego. Ciò che resta è frutto di una ricostruzione dell'antica villa, crollata, per opera del Preti. Il complesso di questa Villa, tutto circondato da mura, comprende un vasto parco romantico con laghetto. Il complesso è in stato di degrado.

In corrispondenza con l'incrocio con la statale che va da Rossano a Castelfranco si prende a sinistra Via San Pietro. In corrispondenza di questo incrocio si trova una interessante villa liberty. Proseguendo si raggiunge il Sacello di San Pietro, risalente al VII s. e rimaneggiato nell'VIII e XVII secolo, è ubicato all'interno di un'area di verde pubblico parzialmente attrezzato, lungo le rive del torrente Muson, dal prato antistante la chiesa parte un percorso naturalistico denominato "Sentiero Natura Prai".

Si prosegue in direzione di Castelfranco Veneto: la città antica di Castelfranco è circondata da alte mura in cotto costeggiate da un fossato perimetrale. Da notare la Torre Civica con l'Orologio del 1499, che costituiva la porta di ingresso della città. Siamo in Borgo Treviso; da visitare il Teatro, la Casa del Giorgione, il Duomo e, fuori dalle mura, Piazza Giorgione con il Paveion. Fuori dalle mura si possono inoltre ammirare anche: ex Palazzo del Monte di Pietà, ora Biblioteca, il Palazzo del Municipio con affreschi del Castagnola, Casa Costanzo, con fregi rinascimentali, Palazzo Bovolini Soranzo e Palazzo Spinelli Guidozzi, affrescati in facciata, Palazzo Riccati e la Chiesa di Santa Maria Nascente, riedificata nel 1777 su una antichissima pieve precedente alla fondazione della città. Notevole è il Parco di Villa Revedin, attualmente di proprietà dell'Università di Padova, si estende su 7,63 ettari e conta un patrimonio arboreo di oltre mille individui, appartenenti a 65 specie; circa 35 esemplari hanno un'età compresa fra i 75 e i 125 anni, mentre 44 fra i 50 e i 70 anni. Tra le specie presenti ve ne sono alcune molto rare.

Sulla strada verso nord si incrocia l'uscita dall'Ospedale Civile, un nodo critico per l'elevato traffico. Più a nord, l'incrocio regolato da semaforo con la statale che porta a Istrana ed a Treviso: è un punto piuttosto critico, ma un passaggio obbligato per andare in direzione nord verso Fanzolo. Dopo circa 500 metri troviamo l'incrocio con la strada Postumia vecchia. Percorrendo questa strada si va verso la Villa Emo. Lungo la Postumia vecchia si aprono orizzonti pianeggianti su campi coltivati. La Chiesa di San Floriano interrompe la strada, che si stringe e la costeggia sulla sinistra.

Dopo qualche chilometro si raggiunge il centro di Fanzolo, famoso appunto per Villa Emo. Nelle vicinanze dell'incrocio si trova la Chiesa di Fanzolo. Dietro sulla destra c'è la Canonica, palazzo tardo rinascimentale. Sulla sinistra troviamo l'asilo, fabbricato interessante dei primi del Novecento. Poco dopo possiamo ammirare Villa Emo, opera dell'Architetto Andrea Palladio. Le dipendenze della villa posizionate a sud. costituiscono un interessante reperto di architettura rurale. La strada costeggia Villa Emo ed il fossato: a sud si notano le case dei contadini.

Proseguiamo verso Barcon e raggiungiamo la Barchessa di Villa Pola, opera dell'Architetto G. Massari. La proprietà dell'antica Villa Pola è costeggiata da un alto muro in sassi e mattoni. La strada costeggia il muro.

Proseguiamo verso il centro di Vedelago, e attraversato l'incrocio al centro del paese, sulla strada che porta ad Albaredo ci si ritrova immersi in un paesaggio agreste: la strada costeggia infatti campi coltivati. Giunti all'incrocio per raggiungere il centro di Albaredo si deve girare verso est. Albaredo possiede una serie di ville di notevole pregio, prima fra tutte la Canonica, poi Villa Grimani Morosini Pozzobon ed i suoi annessi, Villa Gritti, Villa Grimani Morosini con gli annessi e l'antica aia in mattoni. Notevolmente interessante è anche la chiesa.

Dopo il centro si prosegue e si raggiunge Ca' Corner della Regina, a Cavasagra. Verso la fine del 1400, Caterina Cornaro, Regina di Cipro, cedette il Regno alla Repubblica Veneta ottenendo in cambio i feudi di Asolo e Castelfranco, che nei secoli successivi divennero il più cospicuo patrimonio di famiglia. La villa di Cavasagra è il frutto di una serie di interventi e recuperi, che hanno portato alla trasformazione della preesistente costruzione cinquecentesca realizzata sotto la probabile direzione di Vincenzo Scamozzi, passando per gli interventi voluti da Gerolamo III Corner, che volle un "palazzo" di campagna a pianta quadrata secondo il progetto dell'architetto Giorgio Massari, e quelli di Giovanni Corner, vescovo di Castelfranco, affidati a Francesco Maria Preti che sistemò il pronao tetrastilo e successivamente costruì le Barchesse, fino ad assumere l'attuale conformazione.

In corrispondenza dell'incrocio con la strada che porta verso sud alle Sorgenti del Sile, si può ammirare una vecchia Osteria con portico: tutt'intorno un interessantissimo ambiente naturale. Nel centro di Cavasagra si possono ammirare la chiesa con l'annesso campanile e il cimitero, la canonica, un particolare capitello votivo vicino al cimitero, la severa costruzione dell'asilo di epoca fascista. Vale la pena di effettuare una breve deviazione a nord verso Casacorba, vecchio nucleo rurale con un antico colmello ed una piccola chiesa.

Proseguendo da Barcon verso Fanzolo, si nota un interessante edificio rurale con corte ed accesso ad arco lungo la strada verso Caselle di Altivole, vicino alla frazione di Edificio. Giunti nel centro di Caselle d'Altivole: lungo la strada, oltre alla Chiesa di S. Michele, opera dell'architetto settecentesco Francesco Maria Preti, si possono vedere la casa Canonica, Villa Pisani e Villa Pasqualigo; proseguendo verso Altivole si trova sulla sinistra la Torre Mozza. Interessante è sottolineare che tale strada appartiene al Reticolato Romano: gli storici individuano la parte meglio conservata della centuriazione nel comune di Altivole e in quelli circostanti. Osservando una qualsiasi carta stradale del comune, si rileva come gran parte delle strade, si intersechino ortogonalmente, riflettendo in molti casi l'antico reticolo di cardines e decumani. Uno dei cardini più evidenti e meglio conservati del territorio asolano è costituito dalla Schiavonesca, che, partendo da Riese Pio X, attraversa il territorio meridionale di Caselle, interrompendosi al confine con Busta.

Giunti al Centro di Altivole si possono ammirare una serie di edifici di pregio, tra i quali Villa Fietta Giacomelli, la Torre Colombera, Villa Bardellini Zon Tittotto e poco lontano in direzione sud la Villa Van Axel. Percorrendo la strada che porta al Barco della Regina Cornaro, troviamo un curioso filare sul retro di Villa Fietta Giacomelli, con un piccolo edificio religioso nel mezzo. Raggiungiamo il Barco della Regina Cornaro: l'edificio sorge isolato, in mezzo ai campi coltivati. Nella campagna di fronte al Barco si può nota un roccolo, molto antico.

Proseguendo verso Maser, si attraversa il centro di Madonna della Salute, si attraversa la strada Bassanese, dopo di che si gode una bella vista sulle colline asolane. Interessanti lungo il percorso che conduce alla Villa Barbaro sono il Mulino di Coste, nelle vicinanze del quale si trova un'edicola realizzata sul fronte di un'abitazione con decorazioni a fresco sullo sfondo e sulla volta, inoltre in corrispondenza con Via G. Verdi è visibile un bagolaro, un albero tra i cui rami si trova un capitello, che ricorda il culto ai numi tutelari dei boschi, molto radicato in Coste. Proseguendo il percorso, quando si arriva nel centro a Maser, si può ammirare sulla sinistra Ca' Nani, villa del XVII/XVIII secolo, attualmente sede del Municipio, all'interno si possono ammirare i pavimenti alla veneziana e le travature lignee dipinte, di fronte è visibile l'edificio di un mulino, del quale la parte interessante è l'interno, in quanto conserva integri i suoi macchinari.

La chiesa parrocchiale di Maser, a sud rispetto al percorso principale, è del XVIII secolo, all'interno ci sono tele attribuite alla scuola del Veronese; nelle vicinanze della chiesa si trovano l'Asilo Clotilde Giacomelli (XX secolo) e Villa Calvi (XVIII secolo). Se si devia verso nord, e si imbecca la strada per Monfumo, in corrispondenza della Forcella Mostaccin, si dipartono una serie di sentieri naturalistici, nonché percorsi della guerra 1915-1918 tutti ben segnalati ed attrezzati, in loco una mappa li segnala, indicando anche i tempi di percorrenza.

Raggiungiamo ora il Tempietto Barbaro o Chiesa del Redentore e la Villa Barbaro Volpi, opere dell'Architetto Andrea Palladio, all'interno si possono ammirare gli affreschi di Paolo Veronese e gli stucchi di Alessandro Vittoria, da visitare anche nelle immediate vicinanze il Museo delle Carrozze.

Riprendiamo il percorso e andiamo in direzione di Asolo, ripercorrendo per un tratto il percorso già svolto; in località Coste poco prima di arrivare alla Chiesa parrocchiale si trova sulla sinistra Ca' Pesaro, la cui parte interessante è il portico ed il loggiato a sud, non visibili dalla strada, segue la Cappella Pio X (XX secolo) dell'Arch. Mario Bruno; a destra si trova Villa Sernagiotto (secolo XVIII), dietro alla chiesa, sempre sulla destra proseguendo il percorso, si trova la casa canonica, villa risalente al XVII secolo, di cui rimane originale il settore centrale.

La strada che prosegue verso Crespignaga è costeggiata da ville venete: si trovano nell'ordine sulla destra Villa Fabris (XVII secolo), non direttamente visibile dalla strada in quanto arretrata rispetto alla strada e nascosta da alberi, subito dopo a sinistra Villa Pastega (XVII secolo). Deviando a destra si può raggiungere la chiesa parrocchiale che conserva all'interno una pregiata "Madonna col bambino" della Scuola di Cima da Conegliano e pitture di Giovanni Battista Canal. Subito dopo il centro di Crespignaga si trova Villa Bolzon (XVII secolo). Proseguendo sulla destra si può ammirare la torre colomba di Villa Querini (XVII secolo); subito dopo sulla sinistra in corrispondenza della curva si trova Villa Pellizzari, di origine cinquecentesca, recentemente restaurata. Di fronte, sulla destra proseguendo il percorso, è possibile raggiungere, imboccando Via Gorghesana, Villa Pasina, interessante per il giardino e per la particolare posizione panoramica dalla quale è possibile vedere chiaramente la Rocca di Asolo.

Entriamo nel territorio comunale di Asolo dove troviamo Villa Rinaldi: il complesso è di origine cinquecentesca, ma venne rimaneggiato e ampliato nel corso del seicento. Il corpo centrale della villa presenta al suo interno affreschi del Celesti, del Liberi e del Diziani.

Da qui seguiamo verso l'incrocio con la strada Bassanese piuttosto trafficata, ma l'immissione è regolata comodamente da un semaforo. Proseguendo verso ovest notiamo sulla

destra Villa Loredan, Trentinaglia: la prima residenza nobiliare risale al seicento, ed apparteneva alla famiglia Razzolini di Asolo; verso la metà del settecento l'edificio venne ampliato e abbellito ricavando un salone passante distribuito su due piani con soffitto attualmente affrescato da Noè Bordignon.

Proseguendo, a sinistra ritroviamo la Fabbrica di Zanuso, punto di partenza e di arrivo.

2. MAPPA

Nella mappa sono state localizzate con un bollino e con il codice di riferimento alla scheda di catalogazione le emergenze architettoniche:

- il bollino rosso indica le emergenze di livello 1;
- il bollino verde le emergenze di livello 2.

La strada dell'architettura è stata evidenziata con il colore ciano: da questa si dipartono delle deviazioni, che potremo definire "percorsi secondari", indicate con il colore magenta. Tali deviazioni conducono ad emergenze architettoniche e/o paesaggistiche non costituenti parte della convenzione, ma comunque schedate, perché certamente non sono di minore importanza; queste potrebbero essere integrate in un secondo momento all'interno del percorso della strada dell'architettura.

3. SCHEDE DI CATALOGAZIONE

Le schede sono state realizzate come già esplicitato in precedenza e contengono tutte le notizie utili riguardanti le diverse emergenze.

CONCLUSIONI

L'analisi del territorio ha portato alla conclusione che, vista la complessità, la diversità e la molteplicità di realtà storiche, architettoniche, pittoriche e paesaggistiche, soprattutto a livello locale, si potrebbero altresì realizzare degli itinerari per precisi tematismi, e comunque la strada dell'architettura andrebbe estesa all'intera provincia, creando un percorso principale che colleghi emergenze notevoli e correlando a questo una serie di anelli secondari che portino a conoscere le realtà locali così da permettere l'approfondimento della conoscenza del nostro territorio.

Il lavoro complessivo svolto fino a questo momento, frutto di una notevole quantità di dati raccolti, ci porta a ritenere necessario uno studio più approfondito del territorio che coinvolga, non solo l'amministrazione provinciale, ma anche quelle comunali. In questo modo, il tessuto storico che caratterizza i nostri paesi (non solo quelli coinvolti dalla strada dell'architettura), può diventare importante, oltre che per gli abitanti stessi, anche per coloro che vogliono approfondire la conoscenza dei luoghi attraverso tutta quell'architettura definita, in modo un po' sbrigativo, "minore".

SCHEDE DI ANALISI

G I U N T A P R O V I N C I A L E

Delibera adottata nella seduta del 29/03/2005 iniziata alle ore 10,30

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA DALLE ore 10,40

Presiede il Presidente Luca Zaia

SONO PRESENTI GLI ASSESSORI:

Leonardo Muraro

Mario Piovesan

Mirco Lorenzon

Paolo Speranzon

Fabio Gazzabin

Marzio Favero

Noemi Zanette

Stefano Busolin

SONO ASSENTI GLI ASSESSORI:

Ubaldo Fanton

SEGRETARIO: Luigi De Martin

N. Reg. Del. 176

N. Protocollo 28869 /2005

OGGETTO: P.T.T. - Adozione tracciato dell' itinerario
"La strada dell' Architettura".

Richiamata la deliberazione consiliare n. 60/83030 del 24.11.2003 esecutiva, con cui è stato approvato lo Schema di Piano del Piano Territoriale Turistico, sostanzialmente articolato in 15 itinerari;

Dato atto che nel corso del 2003 si è proceduto - anche mediante collaborazioni esterne di alta specializzazione - ad acquisire gli elementi necessari per la definizione specifica e scientifica di alcuni itinerari, e precisamente:

- I luoghi della Grande Guerra
- La Via Claudia Augusta Alinate
- Itinerari del vino - area del Prosecco e Colli di Conegliano
- Percorsi Archeologici;

Dato atto che nel corso dello stesso 2003 si è proceduto - sempre mediante collaborazioni esterne di alta specializzazione - ad acquisire gli elementi necessari per la definizione specifica e scientifica di ulteriori itinerari, e precisamente:

- Completamento degli itinerari del vino (percorsi area Piave, Montello e Colli Asolani);
- Itinerari dell'Architettura (Comprensorio fra Castelfranco, Asolo, Possagno);
- Itinerario del Turismo Ciclistico Agonistico;

Considerato che il lavoro svolto ha doverosamente tenuto conto degli indirizzi, linee guida e matrice, e specificatamente degli "indicatori" (sia turistici che urbanistici) di cui all'allegato 5 della deliberazione consiliare sopracitata, in base ai quali il percorso doveva essere selezionato in relazione a specifiche qualità sia degli oggetti (luoghi ed edifici) che degli ambienti (paesaggistici e urbani);

Visto che per l'itinerario individuato come "Strada dell'Architettura" l'apposito Gruppo di lavoro interno ha provveduto a trasferire su supporto informatico le analisi prodotte dai

consulenti esterni e successivamente a "collaudare" mediante sopralluogo sul territorio, il percorso proposto, rilevando quanto segue:

- 1) la campagna non presenta particolari criticità;
- 2) la zona collinare presenta visuali e ambientazioni pregevoli;
- 3) gli attraversamenti urbani di recente formazione non hanno elementi di particolare disordine urbanistico salvo puntuali eccezioni;
- 4) lungo il tracciato è presente un'adeguata offerta turistica integrata che va, comunque, arricchita ed animata;

Ritenuto, in base alla situazione complessiva valutata, di individuare il percorso che si estende dal massiccio del Grappa sino alla città di Castelfranco;

Dato atto che con la sopracitata deliberazione consiliare si è dato mandato all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di concertazione e di confronto con il territorio per una definizione condivisa del P.T.T., riservandosi il Consiglio Provinciale la definitiva approvazione del Piano al termine della fase delle consultazioni (in esecuzione di tale mandato, il piano è stato presentato il 14.1.2004 alle Associazioni di categoria, a Camera di Commercio, Consorzio di Promozione Turistica e UNPLI e in quella sede è stato espresso da tutte le componenti apprezzamento per i contenuti e la metodologia del Piano, tanto che il 25.2.2004 è stato sottoscritto un apposito protocollo d'intesa con cui sono stati definiti anche il modello condiviso di gestione del mercato turistico e i reciproci ruoli delle diverse componenti, per l'istituzione del distretto turistico locale trevigiano; sul presupposto della condivisione dello schema di Piano presentato, le Associazioni stanno sostenendo la coprogettazione e attuazione, da parte della Provincia, in collaborazione con gli Enti Locali e i diversi portatori di interessi, del P.T.T.);

Ritenuto, in vista della presentazione ora al territorio (e quindi, in primis, ai Comuni) dell'itinerario "La strada dell'Architettura", di definire specificatamente le azioni di competenza dei vari soggetti coinvolti (Provincia, Comuni e altri soggetti: Associazioni, Comunità Montane, ecc.) e fissare i contenuti fondamentali del Protocollo d'Intesa relativo alla realizzazione e gestione del percorso da parte di Provincia ed EE.LL. (contenuti che sono sostanzialmente i medesimi già concordati per i due itinerari già realizzati nel corso del 2004), fermo restando che le singole specificità territoriali saranno autonomamente definite dall'Assessore di reparto con ciascun Comune;

Ravvisata l'opportunità che il progetto del Piano Territoriale Turistico confluisca nella programmazione territoriale della Provincia di Treviso e che le analisi prodotte dagli analisti, ed elaborate dal S.I.T.I. Provinciale (in forma completa), vengano recepite in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dell'Amministrazione Provinciale stessa; in quella sede - e specificatamente in sede di approvazione del P.T.C.P. - si procederà anche alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Turistico nella sua interezza, ai sensi di quanto previsto al punto 4 della sopracitata deliberazione consiliare n. 60/2003;

Vista la Deliberazione del Consiglio Provinciale, n. 63/102215/2004 del 22.12.2004 avente per oggetto "Bilancio di previsione per l'esercizio 2005, Bilancio pluriennale 2005/2007 e Relazione previsionale e programmatica";

Vista la Deliberazione della Giunta Provinciale, n.

722/102223/2004 del 22.12.2004, avente per oggetto "Piano esecutivo di Gestione 2005. Approvazione";

Dato atto che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto in quanto l'atto non comporta diminuzione di entrata, impegno di spesa e non concerne gestione del patrimonio;

Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla Legge, allo Statuto ed ai regolamenti;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267, data la necessità di presentare quanto prima l'itinerario al territorio;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge,

D E L I B E R A

1) di adottare - ai fini della presentazione al territorio - il tracciato dell'itinerario denominato "Strada dell'Architettura", articolato, per le motivazioni di cui in premessa, nell'elaborato grafico che viene allegato sub a) alla presente deliberazione;

2) di dare atto che il percorso è la risultante delle scelte, considerazioni e motivazioni di cui alle analisi redatte dai consulenti incaricati dall'Amministrazione, in atti presso il Settore competente, con le ulteriori valutazioni autonomamente svolte dall'Amministrazione Provinciale e riportate in premessa;

3) di definire le azioni di competenza dei vari Soggetti coinvolti nella realizzazione e gestione dell'itinerario - inteso come ecomuseale - come da scheda già allegata alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/51692/2004 del 29.06.2004 ed in atti presso gli uffici dell'Agenzia per la Cultura ed il Turismo;

4) di approvare lo schema tipo del Protocollo d'intesa da sottoscrivere con i Comuni interessati dal tracciato, per la realizzazione e gestione dell'itinerario, nel testo che viene allegato sub b) al presente provvedimento, autorizzando espressamente l'Assessore di Reparto alla definizione - d'intesa con ciascun Comune - degli aspetti legati alle specificità del relativo territorio e di ciascun Comune;

5) di dare atto che il progetto del PTT confluirà nella programmazione territoriale della Provincia di Treviso e che le analisi prodotte dagli analisti, ed elaborate dal S.I.T.I. Provinciale (in forma completa), verranno recepite in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dell'Amministrazione Provinciale stessa; in quella sede - e specificatamente in sede di approvazione del P.T.C.P. - si procederà anche alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Turistico nella sua intierezza, ai sensi di quanto previsto al punto 4 della sopracitata deliberazione consiliare 60/2003;

6) di dare atto che l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri immediati a carico del Bilancio Provinciale e che - previa approvazione del quadro economico da parte dell'Amministrazione Provinciale - si procederà con successivi provvedimenti all'impegno delle risorse necessarie;

7) di dichiarare la presente deliberazione, stante l'urgenza, con separata votazione unanime, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000 data la necessità di presentare quanto prima l'itinerario al territorio.

IL PRESIDENTE

Luca Zaia

IL SEGRETARIO

Luigi De Martin

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi, con inizio dal giorno , nonché comunicata nel giorno stesso ai Capi Gruppo consiliari, a norma dell'art. 125 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

IL SEGRETARIO GENERALE

L. De Martin

Allegato pareri in testo integrale
di cui all'art. 49 D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

```
=====
Settore.....: E           Promozione Territorio/Pol.Formative
Servizio.....: BH          UOA Beni culturali
Unità Operativa.....: 0042  UOA Beni culturali
Ufficio.....: ACUL         Cultura/TempoLibero/ArchFotografico
C.d.R. ....: 0027         Beni culturali
```

PARERE TECNICO (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

!_! NON RICHIESTO in quanto atto di mero indirizzo
!X! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica
!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

Allegati SI data 24 marzo 2005 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
D. MELOCCO

```
=====
SETTORE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE E PATRIMONIALI
A) PARERE CONTABILE (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)
```

!X! non richiesto in quanto l'atto:
!X! non comporta diminuzione di entrata
!X! non comporta impegno di spesa
!X! non concerne gestione del patrimonio

!_! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa

!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa per i seguenti motivi

Accertamento/Impegno N° _____ !_! PRENOTATO(giuridicamente non perfezionato)
!_! ASSUNTO (giuridicamente perfezionato)

data 24 marzo 2005 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
G. MASULLO

PIANO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Sezione: Piano Territoriale Turistico

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
PROVINCIA DI TREVISO
e

COMUNE DI
per

LA REALIZZAZIONE
DEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO
E LA COSTRUZIONE DEL
"SISTEMA TURISTICO TREVIGIANO"

ITINERARIO: "STRADA DELL'ARCHITETTURA"

L'anno 2005 addì del mese di
presso

t r a

- la Provincia di Treviso nella persona del
..... a ciò autorizzato
dalla deliberazione di Giunta Provinciale n.....
del.....

e

- il Comune di
nella persona del;

P r e m e s s o

- che nella Marca trevigiana è in corso la realizzazione del Piano Strategico;
- che il Piano Territoriale Turistico rappresenta uno strumento che si inserisce all'interno della progettazione ed azione integrata del Piano Strategico per la Marca Trevigiana in corso di realizzazione per il sostegno allo sviluppo locale;
- che le azioni e i progetti di intervento definiti nel presente protocollo vanno a formare parte integrante del Piano Strategico;
- che in data 24.11.2003 con deliberazione n. 60/83030/2003 il Consiglio Provinciale approvava lo schema di Piano del Piano Territoriale Turistico, sostanzialmente articolato in 15 itinerari;

- che con il provvedimento medesimo si dava mandato all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di concertazione e di confronto con il territorio e quindi con i Comuni, le Comunità Montane, le Associazioni di Categoria e gli altri soggetti coinvolti nella promozione del territorio;
- che in data 14.1.2004 si è tenuto, in conformità a quanto indicato nell'informativa sottoposta alla Giunta Provinciale il 29.12.2003, un incontro tecnico con le Associazioni di categoria più sopra elencate;
- che in detto incontro l'Assessore di Reparto poneva in evidenza la volontà dell'Amministrazione Provinciale di intendere tale Piano come strumento di governo condiviso del territorio per la costruzione di un prodotto territoriale-turistico;
- che l'Assessore rilevava inoltre l'esigenza di mettere in sintonia servizi di accoglienza e promocommercializzazione con il prodotto turistico (eventi, itinerari eco-museali, ecc.);
- che veniva sottolineato il carattere di "proposta" dello schema di Piano Territoriale Turistico presentato, che si prefigge di valutare con attenzione tutte le proposte che arriveranno dai diversi soggetti che a qualunque titolo operano nel campo della cultura e del turismo e in generale della promozione del territorio;
- che i convenuti hanno espresso ampio apprezzamento per i contenuti e la metodologia del piano nonché per le sinergie che la Provincia intende attivare anche con gli Enti Locali i quali restano i primi soggetti istituzionalmente preposti alla tutela, valorizzazione e sviluppo del territorio anche in chiave turistica;
- che in data 25.2.2004 veniva sottoscritto tra Camera di Commercio, Consorzio di Promozione Turistica, Associazioni di categoria ed UNPLI un apposito protocollo d'intesa con cui venivano definiti il modello condiviso di gestione del mercato turistico e i reciproci ruoli dalle diverse componenti, per l'istituzione del "Sistema turistico locale trevigiano";
- che con deliberazione di Giunta Provinciale n.....del.....è stato approvato l'itinerario "Strada dell'Architettura";
- che risulta ora necessario definire ruoli e collaborazioni reciproche tra la Provincia di Treviso e il Comune di per la realizzazione e gestione di detto itinerario;

si conviene quanto segue

Articolo 1

CONDIVISIONE DELLO SCHEMA DI PIANO E SPECIFICATAMENTE DELL'ITINERARIO DENOMINATO "STRADA DELL'ARCHITETTURA"

La Provincia e il Comune di condividono in via generale lo schema del Piano Territoriale Turistico elaborato dalla Provincia di Treviso al fine della identificazione e costruzione di un prodotto territoriale-turistico in chiave eco-museale e si impegnano specificatamente per la realizzazione e la gestione dell'itinerario "Strada dell'Architettura";

Articolo 2

MODELLO DI GESTIONE DEL MERCATO E DEL "PRODOTTO" TURISTICO

La Provincia e il Comune di si impegnano a condividere un modello di gestione del mercato turistico che risponda a criteri di armonizzazione, valorizzazione e sviluppo del S.T.L. e che trasformi il turismo in una risorsa per la cultura (in senso ampio intendendosi l'insieme dei valori del territorio e quindi il paesaggio, il patrimonio storico-architettonico ed artistico, i prodotti artigianali, le attività culturali, l'enogastronomia, il folclore ecc.).

Per il raggiungimento di tale obiettivo i contraenti:

- condividono la definizione del "prodotto turistico" come combinato degli itinerari eco-museali del Piano Territoriale Turistico e della rete degli eventi che si svolgono nel relativo territorio;
- condividono altresì l'individuazione concreta del tracciato dell'itinerario "Strada dell'Architettura" quale risulta dall'allegato sub a) e si impegnano - ciascuno per quanto di propria competenza - a garantirne l'accessibilità e un'agevole e gradevole fruizione da parte del turista, mantenendone i parametri turistici e urbanistici;
- si impegnano reciprocamente a realizzare e gestire detto itinerario nella logica di una stretta integrazione tra ospitalità, siti ed eventi turistici accettando e rispettando i principi di uno sviluppo sostenibile;
- si obbligano reciprocamente a realizzare una rete segnaletica ed informativa efficiente ed adeguata sui siti in cui si sviluppa il percorso secondo i modelli approvati dalla Giunta Regionale, concordando un assetto complessivo omogeneo che non crei inquinamento visivo;
- si impegnano a definire una strategia a medio - lungo termine a favore di uno sviluppo turistico etico e sostenibile del singolo territorio.

Articolo 3

DEFINIZIONE DI ITINERARIO ECOMUSEALE

I contraenti condividono la definizione di itinerario ecomuseale come sistema di salvaguardia e promozione integrata del territorio, da realizzare mediante:

1. gestione in network tra soggetti pubblici e privati regolata da apposite intese, convenzioni, accordi di programma, forme associative, ecc.
 2. predisposizione di una segnaletica efficace
 3. tutela attiva del territorio
 4. manutenzione e implementazione del percorso
 5. accessibilità garantita dei luoghi di interesse storico artistico ed architettonico
 6. materiale informativo corrispondente
 7. information Point efficienti
-

8. integrazione fra ospitalità, siti ed eventi turistici
9. azioni di feedback.

Articolo 4

DEFINIZIONE DEI RUOLI E DELLE SPECIFICHE AZIONI

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente art. 3, la Provincia e il Comune si impegnano reciprocamente come segue:

Obiettivo n. 1

La Provincia promuove le proposte di itinerario, coordina i diversi portatori di interesse pubblici e privati definendo carichi reciproci e modalità di accordo.

Il Comune aderisce al coordinamento provinciale, propone integrazioni e correzioni contenutistiche, si fa parte diligente nella attuazione degli accordi sottoscritti; tramite apposite convenzioni funge da agevolatore di processo per la Provincia nei confronti di soggetti terzi.

Obiettivo n. 2

La Provincia dispone i cartelli tematici di ingresso ai Comuni compresi nell'itinerario e le frecce per i siti fondamentali (garantisce cioè l'indicazione degli elementi di base del "prodotto turistico" tematico).

Il Comune dispone la cartellonistica accessoria (didascalica) o indicante ulteriori elementi significativi nel rispetto della grafica predisposta dalla Provincia e previo accordo tecnico con la Provincia stessa; autorizza i privati ad agganciarsi al percorso purché rispettino le condizioni minime per l'adesione al progetto stabilite dalla Provincia.

Il tutto secondo i modelli approvati dalla Giunta Regionale.

Obiettivo n. 3

La Provincia mette a disposizione dei Comuni le proposte di tracciato con rilevanti attrattori e detrattori urbanistici, invita le amministrazioni comunali ad avvalersi dell'ufficio Urbanistico Provinciale per una verifica della coerenza dei loro PRG con l'adesione all'itinerario eco museale.

Il Comune si impegna a mutuare i criteri previsti nello schema di piano approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 60/83030/2003 del 24.11.2003, provvedendo a recepire nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica le determinazioni del caso. Allo scopo trova nell'Ufficio Urbanistica Provinciale un servizio consulenziale. Predisporre le azioni per

ridurre l'impatto dei detrattori, salvaguardare e valorizzare gli attrattori.

Obiettivo n. 4

La Provincia coordina le azioni volte a salvaguardare, restaurare, migliorare i beni culturali interessati dal tracciato sia come componenti fondamentali, sia come componenti complementari. Aggiorna l'elenco dei siti paesaggistici, architettonici, storici utili per implementare l'itinerario ecomuseale.

Il Comune si impegna a garantire, in toto o in quota parte, la salvaguardia, il restauro, il miglioramento dei beni culturali individuati come risorsa primaria dell'itinerario ecomuseale. Propone eventuali integrazioni dei siti individuati nell'itinerario in collaborazione con la Provincia.

Obiettivo n. 5

La Provincia valorizza primieramente i luoghi che sono a disposizione per la fruizione sia dei cittadini sia dei turisti. Può riservarsi di valutare, per situazioni particolari d'eccezionalità, una partecipazione diretta alla gestione dell'apertura dei siti importanti.

Il Comune si impegna - per quanto di propria competenza - a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi inseriti nell'itinerario. Qualora detti luoghi non fossero a disposizione del visitatore, la loro segnalazione e promozione verrà rinviata a quando le condizioni per una fruibilità turistica saranno ripristinate.

Obiettivo n. 6

La Provincia predisporrà le guide all'itinerario e il catalogo della ricettività turistica (alberghi e altre strutture).

Il Comune potrà predisporre guide e materiale informativo specifico, purché in sintonia con i contenuti e la linea grafica proposti ed autorizzati dalla Provincia.

Le azioni di cui al presente obiettivo dovranno essere concordate con il Comitato di Gestione della Strada.

Obiettivo n. 7

La Provincia gestisce direttamente gli IAT, cura la formazione e l'aggiornamento del personale proprio e dell'UNPLI in relazione all'itinerario. Gli IAT distribuiscono, oltre al materiale generale, le guide specifiche dell'itinerario.

Il Comune mette a disposizione la sede IAT e garantisce il flusso di informazioni turistiche agli operatori provinciali (anche per l'aggiornamento delle pagine web della Provincia).

Obiettivo n. 8

La Provincia coordina i Comuni, le istituzioni e le associazioni che promuovono eventi lungo l'itinerario, garantendo l'integrazione fra spettacoli, luoghi e servizio di ospitalità. In merito agli operatori privati stimola la nascita dei club di prodotto per garantire unità di offerta e qualità del servizio.

Il Comune sostiene le attività di rete promosse dalla Provincia, garantendo il proprio apporto in quota parte agli eventi significativi utili a valorizzare l'itinerario.

Obiettivo n. 9

La Provincia cura col Ciset il monitoraggio dei flussi e dell'efficacia delle strategie di marketing perseguite.

Il Comune si impegna a valutare i report dell'Osservatorio provinciale del turismo e, di conseguenza, a correggere assieme alla Provincia e al Consorzio di Promozione Turistica le azioni mirate a costruire un prodotto turistico di qualità e posizionabile sul mercato italiano e straniero.

Articolo 5

PARAMETRI/INDICATORI TURISTICI E URBANISTICI

Le parti concordano che il tracciato dell'itinerario "Strada dell'Architettura" è stato definito avendone verificato il rispetto degli indicatori/parametri turistici prefissati, salvo l'esistenza di specifiche criticità legate a singoli segmenti del territorio.

Il Comune di
si impegna ad attivarsi per realizzare le iniziative necessarie a superare le criticità relative ai sottoelencati aspetti:

- la tendenza al degrado e a situazioni di compromissione (costruzioni/vegetazione/cartelloni/recinzioni/destinazioni incompatibili/inaccessibilità) valutando le possibili alternative, integrazioni, interventi di tutela e valorizzazione, con riferimento a:
- risorse turistiche generali:

- paesaggi estesi pianeggianti
 - paesaggi estesi collinari
 - paesaggi ristretti collinari
 - aree urbane centrali
 - aree urbane periferiche
 - edifici e complessi di valore storico e paesaggistico
 - corsi e specchi d'acqua
 - parchi naturalistici
 -
-

- risorse turistiche puntuali:

- siti eccellenti e relativi percorsi
- punti visuali
- punti di sosta ed accoglienza
- attrezzature complementari e di servizio
-

Per tale finalità il Comune si impegna a collaborare alla definizione della progettazione di dettaglio riguardante:

- i singoli oggetti, circuiti, aree ed ambienti di interesse (testimonianze monumentali e/o elementi rappresentativi della storia e cultura veneta)
- gli interventi di valorizzazione
- i percorsi, punti visuali pregevoli, i punti di sosta ed accoglienza
- le attrezzature complementari e di servizio

Eventuali vicende che - nel prosieguo - dovessero determinare il venir meno degli indicatori/parametri turistici e urbanistici, autorizzeranno la Provincia di Treviso a modificare l'itinerario ora individuato.

COMUNE DI.....

PROVINCIA DI TREVISO

.....

.....



**L'allegato sub A)
cui fa riferimento il provvedimento
di Giunta Provinciale
n. 176/28869/2005 del 29.03.2005
è l'elaborato grafico,
in formato A3,
inserito nella presente cartella.**